

I LADRI DI ORGANI NELL'OPERA PRIMA "ESPIANTI"

di VITO BUBBICO

"ABBIAMO delle evidenze di traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati in Italia" è il grave allarme lanciato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni all'assemblea annuale dell'Unicef. Questa dichiarazione ci ha colpito in modo particolare perché è giunta proprio nel momento in cui stavamo inviando la recensione per le pagine culturali di questo giornale di un libro "Espianti" che avevamo appena finito di leggere. Un bel thriller, da qualche settimana in libreria, opera prima di Giuseppe Catozzella, un giovane scrittore milanese con radici ben piantate in terra lucana. Si intuisce dal titolo il drammatico tema-denuncia che fa da sfondo alla storia (che si dipana tra Italia, India e Australia, passando per Matera e San Mauro Forte): il traffico di organi dai paesi del terzo mondo sino alle nostre cliniche private e ospedali pubblici. Non è un tema di immaginazione, ma uno spunto letterario basato sugli atti di una indagine ancora in atto alla Procura di Bologna. Un tema fantasma, sotto traccia anche nel campo della comunicazione, su cui l'autore per documentarsi si è avvalso della collaborazione di Maria Rosa Dominici, Consigliere onorario della Corte d'appello di Bologna. Uomini, donne, bambini del terzo mondo poveri al punto di perdere perfino l'umanità, diventando carne da macello, fornitori di pezzi di ricambio per l'occidente opulento. Anche per cittadini italiani. Un orrore difficile anche solo da immaginare su cui finora è stato scritto poco o niente. Una sorta di silenzio omertoso generale. Un caso? Sull'argomento risulta esserci il solo libro "Ladri d'organi" del giornalista d'inchiesta Carlo Bertani e l'inquietante circostanza di Xavier Gautier che nel maggio 1996 fu trovato morto proprio nel mezzo di una inchiesta che stava conducendo per conto di "Le Figaro" sui traffici di organi con le cliniche private del nord Italia. Eppure già nel rapporto 2001 sulla criminalità organizzata elaborato dalla Direzione nazionale Antimafia, da quella investigativa antimafia e dalla Bocconi, risultava come la criminalità organizzata avesse spostato i suoi interessi dallo sfruttamento degli immobili "agli esseri umani" e "come se l'inventiva della criminalità non avesse limiti si sospetta che gli stessi neonati o addirittura gli organi di giovani uomini e donne possano alimentare i commerci e le ricchezze delle mafie dislocate e attive nelle varie parti del mondo." Le stesse cifre uscite dal Vienna Forum To Fight Human Trafficking dell'ONU, conclusosi il 15 febbraio 2008, sono spaventose. I paesi coinvolti nel puro traffico di organi -che rientra nel più esteso traffico di individui a scopo di schiavitù, adozione o prostituzione- sono moltissimi. I venditori, a buon mercato, sono una ventina: dalla Cina al Brasile, dal Mozambico al Sud Africa, dall'India alla Thailandia, dal Vietnam alla Russia. I centri di smistamento si troverebbero in Turchia, Repubblica Ceca, Caucaso, Georgia. I Paesi compratori sono quasi tutti gli opulenti stati industriali occidentali: dagli Stati Uniti all'Europa, passando per Israele e gli Emirati Arabi. Insomma un fenomeno globale come si conviene ad un mondo sempre più diviso in venditori e compratori. Sempre più diviso tra aree di benessere (consumistico fino al midollo al punto da giungere persino al commercio di pezzi umani di ricambio) e quelle di povertà estrema, in genere coincidenti tra le zone di pace e democrazia e quelle di guerra e dittature del pianeta. Ci meraviglia che un tema di tale gravità venga liquidata e derubricata a "leggenda metropolitana" da parte di senatori della repubblica italiana come Roberto di Giovan Paolo, PD, forse troppo preso dalla polemica politica condominiale italiana. Ma che "Parte del lavoro è eliminare l'idea che si tratti di leggende" è proprio quello che è possibile leggere sul sito internet di "Organs Watch" fondata dall'antropologa Nancy Scheper-Hughes che con un gruppo di ricerca, formato da chirurghi dei trapianti, specialisti dell'acquisizione di organi e attivisti per i diritti umani, si occupa dal 1999 di monitorare il fenomeno. Un fenomeno molto più esteso di quello che si possa immaginare. Basta dare un'occhiata alle cifre fornite sempre al Forum ONU di Vienna: nelle zone del sud del mondo 13 milioni di bambini minori di 5 anni muoiono ogni anno per fame o per malnutrizione, mentre ogni giorno sarebbero in 200 milioni a rimanere a stomaco vuoto. 300 mila ragazzi minori di 18 anni sarebbero, invece, i cosiddetti "piccoli soldati" impegnati nei vari conflitti sparsi sul pianeta, con il risultato che negli ultimi dieci anni 2 milioni di essi sono morti e 6 milioni sono rimasti invalidi. 211 milioni i bambini-lavoratori in stato di schiavitù. Ogni anno ben 800 mila persone sarebbero oggetto di traffici internazionali e intercontinentali per schiavitù, prostituzione, adozione, smercio di organi umani. Ancora in un recente dossier di "Save the children" si afferma che in Italia sono centinaia i bambini e gli adolescenti coinvolti non solo nello sfruttamento sessuale ma anche in attività illegali e si presume nel traffico di organi. I pediatri di famiglia del FIMP (Federazione italiana medici pediatri) da settimane hanno lanciato l'allarme sui cosiddetti "bambini invisibili" partendo dal dato inquietante registrato nel "saldo" negativo di minori extracomunitari approdati a Lampedusa e di cui si sono perse le tracce (su 1.430 sbarcati nel 2008, 400 sono spariti). E' certo un fenomeno impossibile stabilire con certezza l'entità del fenomeno di questo vergognoso traffico ma è davvero difficile immaginare che in questo brodo di coltura qualcuno si illuda che esso non esista e che non possa riguardare il nostro Paese. E' per questo che bene ha fatto Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, a convocare per venerdì prossimo il ministro Maroni e andare a fondo sulla questione. Magari per attivare una commissione d'inchiesta ad hoc. Ve ne sarebbe proprio bisogno per cominciare a smuovere quelle fette di prosciutto che sembriamo tenere per convenienza sui nostri occhi. Chi per interesse, chi per disinteresse e chi per inettitudine.